GALEOTTO MANFREDI.

TRAGEDIA LYRICA EM 3 ACTOS,

PARA SE REPRESENTAR

NO

REAL THEATRO

DE

S. CARLOS.

LISBOA:

TYP. DE ELIAS JOSÉ DA COSTA SANCHES.

Rua da Cruz de Pau N. 12 C. (a Santa Catharina).

1855.

INTERLOCUTORES.

Goleotto Manfredi, principe de Faenza.. *Sr. Belart.*

Francisca, sua esposa,................ *Sr.ª M.ª Sulzer.*

Elisa............................ ,, *H. Sulzer.*

Zambrino......................... *Sr. Bartolini.*

Ubaldo........................... ,, *Celestino.*

Coros e Comparsas. Damas, Cavalleiros, Escudeiros, Banda militar.

A scena se passa em Faenza no anno de 1492.

A musica é do maestro Sr. Natale Perelli.

ATTO I.

SCENA I.

Grande Sala adornata a festa; in fondo altre Sale.

I Cavalieri e le Dame festeggiano lietamente, mentre nell'interno si odono gioconde armonie.

Coro. Ai balli, ai balli! eccheggiano
Mille armonie d'amore;
Dei balli al vivo giubilo
Or s'abbandoni il core
Godiamo i sogni rosei
Dell' amorosa età;
La gioia è un fior che inutile
Ad appassir non ha. *(partono.)*

SCENA II.

Francesca ed Ubaldo.

Ubal. Dove corri, o Francesca?
Fra. Io vuò squarciare
Un cupo velo che mi sta sugli occhi.
Ubal. Che vuoi dirmi?
Fra. Manfredi è un infedele.
Ubal. Egli?
Fra. Egli è tale; il suo misterioso
Contegno è certa prova del suo fallo
Ed or fra il riso delle danze io cerco

ACTO I.

SCENA I.

Grande sala preparada para uma festa. Ao fundo outras salas.

Damas e Cavalleiros se entretem aprazivelmente, em quanto se ouvem nas salas interiores festivaes harmonias.

Coro. Ás danças, ás danças! que as harmonias d'amor echôem neste ditoso recinto! queremos entregar-nos ao vivo jubilo das danças! queremos gozar dos roseos sonhos da idade de amor! O prazer é uma flor que não deve em balde murchar!

SCENA II.

Francisca e Ubaldo.

Ubal. Para onde te diriges, Francisca?
Franc. Eu vou desassombrar meus olhos do negro véo qne os cobre.
Ubal. Que pretendes dizer?
Franc Manfredi é um infiel!
Ubal. Elle!
Franc. Se o é!... sua mysteriosa conducta é prova

Scoprir la mia rival.

Ubal. Ne hai tu certezza?

Fra. Ne ho in cor sospetto e basta.

Ubal. E quest'iniqua
Come si noma?

Fran. A me la rea s'asconde,
Ma la colpa è sicura.

Ubal. Intendo il vero?

Fra. Io farò chiaro questo reo mistero.
Ah l'angoscia che ho nel petto
No spiegar non può parola!
Un orribile sospetto
Dal mio cor la pace invola.
Io strappar vorrei dal seno
Questa spina di dolor;
Ma il coraggio mi vien meno,
E il martir si fa maggior.

Ubal. Ah funesto è quel veleno
Che ti serpe, o donna, in cor.
(Ubaldo parte.)

SCENA III.

Cavalieri. Dame e detta.

Coro Ai balli, ai balli! eccheggiano
Già l'armonie d'amore,
Vieni, o Francesca, e al giubilo
Tu pur dischiudi il core.
Manca alla festa un raggio
Senza la tua beltà.

Fra. Vengo. (Il mio sguardo vigile
Tutto svelar saprà.
Frena in sen la tua tempesta,
O geloso mio furore.

infallivel do crime. Eu quero agora durante as danças descobrir a minha rival.

Ubal. Estás certa disto?

Franc. Basta eu desconfiar.

Ubal. Como se chama a iniqua?

Franc. O ignoro, mas o crime existe.

Ubal. Custa a acreditar!

Franc. Eu aclararei este mysterio. A palavra não tem força para expressar a minha intensa magoa! Horrivel suspeita perturba o meu socego! Ah! quizera arrancar do seio o espinho que a dor lhe ha cravado; porém falta-me o animo, e com isto mais recresce o meu martyrio.

Ubal. È funesto o veneno que circula no teu peito. (*Ubaldo vai-se.*)

SCENA III.

Damas, Cavalleiros e dicta.

Côro. As' danças, ás danças! já se ouvem echoar as harmonias d'amor; vem, Francisca, partilhar o nosso jubilo; sem ti falta á festa um raio da sua belleza.

Franc. Já vou. (Tudo vou saber. Meu cioso furor, acalma-te, eu devo agora mostrar um semblante riso-

Fra le gioie della festa
D'esser lieto infinga il core.
Ma l'ignota mia rivale,
Se tra i balli scoprirò,
Tremi, tremi la sleale,
Che Francesca provocò.)

Coro Vieni ai balli; e non più mesta
Svela omai la tua beltà.
Nel tripudio della festa
Il tuo cor s'allegrerà. *(partono.)*

SCENA IV.

Gabinetto di Manfredi.—Manfredi ed Ubaldo.

Man. Io son tradito, Ubaldo; i miei più fidi
Son divisi fro loro. In ogni capo
É diversa sentenza, e nel conflitto
Degli opposti parer confusa, incerta
La mia mente vacilla.

Ubal. O prence, inferma
Sì da più tempo è la tua mente.

Man. (*Sospirando*) Il cielo...

Ubal. Nel cielo no, ma nel tuo cor ne cerca
Tu la cagion...

Man. (*agitato.*) Che mai dicesti?

Ubal. (*con mistero*) Elisa!

Man. Ah tu conosci Elisa, e tu mi scolpa,
O amico.

Ubal. Taci! il sol nomarla è colpa!
Ben festi a confinarla in ermo loco;
Chè gelosa è Francesca. Oh dimmi, come
Fosti preso di lei?

Man. Orfana e sola
Di Ferrara fuggia, per odio e tema

nho; porém se chego a descobrir minha desconhecida rival, arrepender-se-ha a desleal de ter provocado Francisca.)

Côro. Vem ás danças, deslembra tristes pensamentos, e revela toda a tua belleza. No tripudio da festa o teu peito exultará. *(Vam-se.)*

SCENA IV.

Gabinete de Manfredi.

Manfredi e Ubaldo.

Manf. Ubaldo estou trahido; os meus fieis achamse divididos entre si, e no conflicto de opiniões tão confusas e discordes, minha mente incerta vacilla.

Ubal. Principe ha muito tempo que a tua mente está enferma.

Manf. *(suspirando.)* O' Ceo!...

Ubal. Não deves attribuir ao Céo a causa do teu mal; mas sim ao teu coração.

Man. *(agitado.)* Que dizes?

Ubal. *(com mysterio.)* Elisa!...

Man. Ah! se conheces Elisa desculpa-me.

Ubal. Cala-te só nomeal-a é crime! Fizeste bem de a recolher n'um ermo, pois Francisca tem ciumes. Ah! porque te namoraste della?

Man. Orphã e abandonada, fugia a misera de Fer-

Di possente nemico. Era modesta,
La sua virtù mi vinse.. . Ah in altra guisa
Sculta a me in petto non sarebbe Elisa !
Sulla sua fronte pallida
Cadean le trecce sciolte:
Sugli occhi avea le lagrime;
Le mani al sen raccolte;
E più nel duol risplendere
Parea la sua beltà.
Ah mentre io stava a bevere
Le sue parole immoto,
Sentia nell'alma scorrere
Un dolce affetto ignoto:
Era amoroso incendio
Quel che credea pietà.

Ubal. Ed or che speri?

Man. Rendere
Men aspri i dì lei guai.

Ubal. Dè tuoi doveri immemore
Saresti tu?

Man. Giammai!
Elisa avrà un ricovero
Lunge da questo suol.

Ubál. Che parta imponi?

Man. Sorgere
Qui non rivegga il sol.
Vanne, Ubaldo, e a lei pietoso
Sii tu guida nel cammino,
Trova un tetto in cui riposo
Le consenta il reo destino;
Sii tu l'angelo del cielo
Che conforti il suo dolor,
E distenda eterno velo
Sui misteri di quel cor.

rara, receando o odio de um poderoso inimigo. Era modesta, formosa e chorava; a sua dor, a sua virtude me captivaram.... Ah! se não fora assim como poderia ella estar tão gravada no meu peito!

As tranças lhe caíam sobre a fronte pallida; tinha os olhos arrasados de lagrimas, as mãos encruzadas no peito, e a dor ainda mais realçava a sua belleza.

Ah! em quanto eu enlevado ouvia as suas palavras, sentia nascer na minha alma um doce e ignoto affecto: o que acreditava ser piedade era um amoroso incendio!

Ubal. E que esperas agora?

Man. Tornar menos dolorosa a sua existencia.

Ubal. Olvidarias tu os teus deveres?

Man. Nunca! Elisa terá um refugio longe deste sólo.

Ubal. Ordenas que se ausente?

Man. Ordeno que não veja alvorecer outro dia. Vai, Ubaldo, tu piedoso encacaminha-a ao seu destino, achalhe um asylo seguro contra o rigor de seus males sê tu o anjo que conforte a sua dor, e que um véo eterno cubra os mysterios que encerra o seu peito.

Ubal. Volo, o prence. Nel mio zelo
Tu riposa e nel mio onor, (*Ubal. parte.*)

SCENA V.

Manfredi e Zambrino.

Man. Gran Dio, mi reggi in questa
Terribile battaglia!
Zam. Oh di qual foco
Scintillano i tuoi occhi!
Man. Ah tu, Zambrino,
Al mio stato soccorri.
Zam. Avvi chi prega
Per te romita, e rasciugar vorrebbe
Ogni lagrima tua.
Man. Di lei t'impongo
Più non parlarmi.
Zam. (Oh ciel!) ma come?
Man. Al novo
Dì sarà lunge di Faenza.
Zam. (E vane
Saran così le mie speranze?) Elisa!
Di te, povera Elisa, un dì che fia?
Man. Deh cessa, amico!
Zam. Ah mi perdona! Avezzo
D'Ubaldo ai detti austeri,
Tu mal potresti interpretar la mia
Pietà.
Man. Di ricchi doni avrà conforto
L'infelice da me nel suo dolore.
Zam. Coll'oro non si paga un fido amore!
Versando lagrime, io l'ho sentita
Chiamarti l'angelo della sua vita;
Io l'ho veduta dell'ara a piè

Ubal. Eu corro, ó principe. Descança no meu zelo e na minha honra. (*Ubaldo vai-se.*)

SCENA V.

Manfredi e Zambrino.

Man. Grande Deus, vale-me nesta terrivel lucta.

Zam. Seus olhos lançam fogo!

Man. Zambrino, ah! vale-me na minha triste situação.

Zam. Ha quem ore por ti, e quizera enxugar todas as tuas lagrimas.

Man. Ordeno-te que não me falles nella.

Zam. (Ceos!) Porque?

Man. Porque ámanhã já estará longe de Faenza.

Zam. (E minhas esperanças ficariam frustradas?) Elisa, pobre Elisa que será de ti!

Man. Ah! cessa. amigo!...

Zam. Ah! sim, perdoa! Acostumado á linguagem austera de Ubaldo, a minha piedade deve ser mal interpretada.

Man. A' infeliz não faltarão soccorros para lhe mitigar a dor.

Zam. Ouro não paga amor.

Eu vi a misera debulhada em lagrimas chamar-te o anjo da sua vida; eu a vi ao pé do altar pedir por ti.—

All'alba, a sera pregar per te.
Ed or la misera, abbandonata,
Come una reproba, da te scacciata,
Di porta in porta raminga andrà,
Ove nessuno l'aspetterà.

Man. Deh taci, o barbaro; chè nel mio core
Più vivo crescere sento l'amore
Per me crudele prova quest'è;
Ma dover sacro la vuol da me.
L'afflitta vergine tu la vedrai,
Tu della misera rasciuga i rai;
E per me dille, come non sa,
Ch'io merto al pari di lei pietà.

Zam. E veder tu non la vuoi
Pria che fugga agli occhi tuoi?

Man. Ah per me tu la consola,
Tu raccogli i suoi sospir.

Zam. Potria sol la tua parola
Far men grave il suo martir.
Deh quest'ultimo conforto
Non negare al suo dolore.

Man. Si vedrolla.

Zam. (Io sono in porto.)
Quando, o prence?

Man. Fra poche ore.
Tu l'annunzio intanto vola
A recar del mio venir.

Zam. Potrà sol la tua parola
Far men grave il suo martir.

Man. (Ah che respingere
No, non poss'io
Di quella misera
L'estremo addio:
Tanta nel petto
Virtù non ho.

Agora, qual reproba, derelicta, expulsa, irá de porta em porta em busca de que não a espera.

Man. Cala-te, barbaro; pois mais ateias a chamma que arde em meu peito; esta é uma cruel provação para mim; porém o mais sagrado dever a exige. Vai ter com a afflicta, enxuga-lhe o seu pranto; dize-lhe, se o não sabe, que eu sou tão digno de lastima como ella!

Zam. E tu não a queres ver, antes que para sempre se ausente?

Man. Vai, consola-a por mim, recolhe por mim os seus suspiros.

Zam. Só a tua voz pode alliviar os seus martyrios; ah! não lhe recuses este ultimo conforto.

Man. Sim, a verei.

Zam. (Venci!) Quando, ó principe?

Man. Dentro em poucas horas. Vai entretanto annunciar-lhe a minha visita.

Zam. Só a tua voz póde alliviar os seus martyrios.

Man. (Ah! eu não posso repellir o derradeiro adeus da misera, não tenho tanta virtude. Se bebermos o calix

Se il duol berremo
A lunghi sorsi,
Ci lascieremo
Senza rimorsi.
Puro è l'affetto
Che ci legò.)

Zam. (Furia invisibile
Io verrò seco;
Del suo delirio
Furente e cieco
Al sen d'amore
Lo guiderò.
Ma fra le rose
Morte l,aspetta:
Ve la nascose
La mia vendetta;
Al mio furore
Fuggir non può.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

da amargura a longos tragos, nos apartaremos ao menos sem remorsos; o affecto que nos unio é puro.)

Zam. (Eu seguil-o-hei qual furia invisivel; no seu cego delirio o encaminharei para o regaço de amor; mas por entre as rosas o espera a morte que lhe prepara a minha vingança; elle não pode escapar ao meu furor!)

FIM DO I. ACTO.

ATTO II.

SCENA I.

Sala nel palazzo di Manfredi.

Zambrino solo.

É propizio l'istante, e la vendetta,
Vagheggiata lung'ora in mio segreto,
A compiersi è vicina. Io da Manfredi
Sempre a Ubaldo posposto... io da Francesca
Un dí schernito nell'amore... io deggio
Perderli entrambi !... Ha tali ingiurie il mondo,
Che sol può il sangue cancellar... S'appressa
Francesca... Ah sí... Zambrino, all'arte; è dessa.

SCENA II.

Francesca e detto.

Zam. (*s'inchina in atto di partire.*)
Fra. Dove?
Zam. Da tutti lunge, se il potessi.
Fra. Qual pensier cupo è in te?
Zam. Deh ! non l'apprenda
Il core di Francesca.
Fra. Perchè mai?
Zam. Più irriterebbe la crudel ferita
Che l'anima ti rode, e che io vorrei
Chiuder per sempre.

ACTO II.

SCENA I.

Sala no palacio de Manfredi.

Zambrino só.

O instante é propicio, e a vingança ha muito por mim meditada, não tarda a cumprir-se. Eu por Manfredi sempre posposto a Ubaldo!... eu n'outro tempo engeitado por Francisca!... Devo perder a ambos! Ha no mundo taes injurias que só o sangue as póde lavar.... Chega Francisca... Arte, Zambrino, arte!

SCENA II.

Francisca e dicto.

Zam. (Sauda em ar de quem quer retirar-se.)
Franc Para onde vás?
Zam. Longe de todos se eu podesse.
Franc. Que triste pensamento é o teu?
Zam. Ah! deve ignoral-o o coração de Francisca.
Franc. Porque?
Zam. Faria exasperar mais a ferida que te mina, e que eu quizera sarar para sempre.

Fra. Oh Dio! ti spiega! parla!
Zam. Dir ti potrei di tale
Che d'obbrobrio ti copre, e potrei dirti...
Ma il silenzio è pietà.
Fra. Squarciami il velo
Che nasconde il tuo dir.
Zam. M'ascolta.
Fra. (Io gelo!)
Zam. Il tuo sposo disleale
Vive in braccio alla rivale.
Fra. Il mio sposo? Non è vero
É delitto un tal pensiero...
E dir l'osi?
Zam. Gli occhi miei
L'han veduto insieme a lei.
Fra. Dove?
Zvm. In questo asil remoto
Che a'miei passi appieno è noto.
Fra. Menti tu!
Zam. Non mento, no:
Io veduti entrambi gli ho.
Fra. Vile! del tuo signore
Ti festi esploratore?
Va, che spergiuro e rio
L'uom del mio cor non è.
Va che fiaccar poss'io
Tanta baldanza in te.
Zom. (Stolta! ed ancor non sai
Che tu in mia man cadrai?
No, non t'è scampo il trono
Per involarti a me.
Furia d'Averno io sono,
Ch'agita fiamme in te.)
Fra. Ma pur di', che mai spiasti?
Zam. Nulla.

Franc. Meu Deus! explica-te! falla!...

Zam. Poderia fallar de quem te enche de opprobrio, e poderia dizer-te... porém o silencio é piedade.

Franc. Falla claro, deixa-te de mysterios.

Zam. Escuta.

Franc. (Eu gelo!)

Zam. Teu esposo desleal vive nos braços da tua rival.

Franc. O meu esposo? um tal pensamento é crime!... E tu te atreves a dizel-o?...

Zam. Meus otlhos os viram juntos.

Franc. Onde?

Zam. N'um logar recondito que eu plenamente conheço.

Franc. Tu mentes.

Zam. Não minto, não: os vi juntos.

Franc. Vil! exploraste os passos do teu senhor? Vai-te, o homem que adoro não é perjuro; vai-te, o teu atrevimento te pode custar caro.

Zam. (Insana! ainda não sabes que has-de succumbir ao meu poder? Não, não é bastante um throno para subtrahir-te a mim. Eu sou uma furia do Averno que agita contra ti o seu facho.)

Franc. Com tudo, falla, que tens espreitado?

Zam. Nada.

Fra. Dillo.
Zam. Tu insultasti
Al mio zelo, ed io potea...
Fra. Che?
Zam. L'iniqua coppia rea...
Fra. Tu potevi?
Zam. Per brev'ora,
Che più annotti, aspetta ancora.
Fra. La rival chi sia non sai?
Zam. Verrai meco e la vedrai.
Fra. *(quasi fuor di se)*
Oh rabbia! m'appresta, Zambrino, un pugnale,
Ch'io il pianti nel core di quella sleale,
Che il cor d'una moglie cotanto oltraggiò.
E invano piangente, prostrata al mio piede,
Ch'io vegga l'indegna cercarmi mercede;
No l'anima è offesa; pietade non ho.
Zam. (Oh gioia!) Sì prendi, Francesca, un pugnale;
L'immergi nel core di quella sleale,
Che i dritti di moglie contanto oltraggiò,
E invano pentita, prostrata al tuo piede
Vedrai quell'indegna cercarti mercede;
No l'anima è offesa, sperarla non può.

SCENA III.

Recinto solitario, in mezzo del quale si scorge una cappelletta con una lampada. É notte. S'odono in qualche distanza i suoni lugubri di una campana. che poi vengono interrotti dalla seguente

Preghiera

Coro. O nude e sacre ceneri
Di quei che più non sono,

Franc. Falla.

Zam. Tu insultaste o meu zelo, e eu podia...

Franc. O que?

Zam. O iniquo par...

Franc. Podias ?....

Zam. Mostrar-te.

Franc. Ceos! onde? falla, falla. Leva-me lá.

Zam. Ainda não, pela alta noite.

Franc. Conheces a minha rival?

Zam. Acompanha-me e a verás.

Franc. *(quasi fóra de si.)* Oh raiva! Zambrino, da-me um punhal, quero trespassar o peito da desleal, que tanto offendeu o coração de uma esposa. Que eu veja a indigna chorar a meus pés e pedir perdão; minha alma ultrajada não sentirá piedade.

Zam. (Oh prazer!) Sim, toma, Francisca, este punhal, trespassa o peito da desleal que tanto ultrajou os direitos de uma esposa. Em vão, arrependida, cahirá a teus pés, em vão a indigna pedirá perdão; não o póde alcançar de uma alma offendida.

SCENA III.

Recinto solitario, no meio do qual vê-se uma capella com uma lampada accesa. E' noite. Ouvem-se a algnma distancia os toques lugubres de um sino, interrompidos pela seguinte:

Preghiera.

Coro. O' nuas e sacras cinzas dos finados; que a

Voi l'ali immense coprano
Dell'immortal perdono;
E la pietà degli uomini
Di lagrime e di fior v'orni la fossa!
Chi vien solingo a gemere
Sugli obliati avelli,
E il sonno invoca placido
Sull'urna de' fratelli,
Compiante anch'ei nel tumulo
Un dì riposerà le gelid'ossa!

SCENA IV.

Elisa.

Alta è la notte; muor lenta fra l'ombre
La prece degli estinti, e nella prima
Calma riedon le cose... Io veglio sola:
Per dar libero sfogo al pianto mio,
E tu solo sei meco, eterno Iddio.
O padre degli afflitti, odi la voce
D'un'anima che spera
Un conforto da te nella preghiera.
(*s'inginocchia dinnanzi alla cappelletta*)
Il sen mi rode assidua
Un'amorosa cura,
Ch'arde segreta e squallida,
Qual face in sepoltura,
Nè l'incessanti lagrime
Ne scemano l'ardor.

SCENA V.

Manfredi poi Ubaldo e detta.

Man. Quell'angiol prega!

azas do perdão immortal vos proteja, que a piedade dos homens venha espargir lagrimas e flores sobre os vossos ossos!

Quem vem sosinho gemer sobre tumulos esquecidos, quem paz invoca sobre a urna dos irmãos, quando descer ao tumulo tambem terão seus ossos tributo de lagrimas e flores.

SCENA IV.

Elisa.

Alta vai a noite; por entre as sombras, vai lentamente morrendo a prece dos finados, e as cousas voltam ao seu primitivo esquecimento. Só eu, eterno Deus, venho chorar em liberdade, e aqui me acho só comtigo. Pae dos afflictos, escuta uma alma que só espera conforto na oração. *(ajoelha diante da capella.)*

Mina o meu peito uma amorosa centelha, qual facho em sepultura, e que incessantes lagrimas não podem apagar.

SCENA V.

Manfredi. depois Ubaldo e dicta.

Man. O anjo está a orar!

Ubal. Ah il suo dolor rispetta...
Man. Tu qui! ti scosta, ed i miei cenni aspetta.
Ubal. (*si ritira.*)
Eli. O tu, che il puoi, deh soffoca
L'invan represso affetto;
Tu la virtù raddoppiami
Nel combattuto petto.
E una fatale immagine
Cancellami dal cor.
Man. Io non prego obliar...
Eli. Che? Udisti forse?
Man. Udii.
Eli. Fuggi, t'invola, o sconsigliato...
Lascia ch'io preghi.
Man. (*quasi delirante.*) No, tu d'un delitto
Ministro Iddio faresti, a lui chiedendo
Forza per obliarmi.
Eli. A nuove lotte
Non esporre, o signor, la mia virtude;
In te stesso rientra, e fa ch'io parta
Pel Tebro, e tosto. Io n'ho da te promessa.
Deh fallo, io te ne prego
Per l'amor che ti porto.
Man. (*con trasporto.*) Ah dunque m'ami?
Eli. (*da se.*) (Ahi! m'ha tradito il core!)
Man. Elisa, oh di'
Anche una volta che tu m'ami!
Eli. (*dopo qualche esititazione*) Sí.
T'amo sí, ma d'un amore
Che s'accende a pochi in core;
Man. M'ami? oh gioia!
Eli. Io t'amo, é vero
Ma ne tremo al sol pensiero.
Quest'amor che mi fa guerra
Maledetto è in cielo, in terra.

Ubal. Respeita a sua dôr!

Man. Tu aqui! retira-te, e espera as minhas ordens. *(Ubaldo se retira.)*

Eli. O' tu que pódes, suffoca em mim um affecto que não sei combater; dá-me força para esquecer uma imagem fátal.

Man. Eu não te peço esquecer...

Eli. Como! ouvirias tu?...

Man. Ouvi.

Eli. Vai-te, incauto, deixa-me orar.

Man. (*quasi delirante.*) Não, tu farias Deus ministro de um delicto, pedindo-lhe força para esquecer-me.

Eli. Senhor, peço que não exponhas a minha virtude a novas luctas; entra em ti mesmo, e deixa que eu parta quanto antes para o Tebro; cumpre a tua promessa, eu to peço pelo amor que te consagro.

Man. Tu pois me amas?

Eli. (Ah! o coração me trahio!

Man. Elisa! ah torna a repetir que me amas!

Eli. *(depois de alguma hesitação.)* Amo-te, sim, mas de um amor que arde em poucos corações.

Man. Me amas! oh prazer!

Eli. Amo-te, é verdade, mas este pensamento me faz tremer. Este amor que me faz guerra é condemnado pelo Ceo e pelos homens. Vai-te.

Parti.
Man. Oh Elisa!
Eli. A questo pianto
Credi almen se non a me.
Man. T'amo, Elisa, ah t'amo tanto
Che il tuo amore è vita a me!
Eli. (*piang.*) Sia per sempre in cor sepolta
Questa fiamma maledetta.
Per me, in lagrime disciolta,
La tua sposa invan t'aspetta;
Nel suo pianto io sempre intendo
Un rimprovero tremendo;
La sua voce in petto io sento.
Che mi squarcia a brani il cor.
Il rimorso e lo spavento
Son compagni a un empio amor.
Man. Se la prova, o donna, è questa
Che tu chiedi dall'amore;
Sul tuo ciglio il pianto arresta,
O vien meno il mio valore;
A me sia nemico il fato
Di coraggio ho il core armato;
Sia con me la sorte avara
Non pavento il suo rigor;
Ma al tuo pianto, o donna cara,
Di resister non ho cor.
(*suona la mezzanotte.*)
Eli. Mezzanotte!
Man. Abbandonarti
Io non posso, Elisa.
Eli. Oh parti.
Ed io pure...
Ubal. (*viene improvvis.*) O prence mio.
Eli. Mio signore'..
Man. (*con risoluzione*) Ah sì, coraggio!

Man. Oh Elisa!

Eli. Acredita o meu pranto, se não crês nas minhas palavras.

Man. Elisa. eu te amo tanto que só vivo do teu amor.

Eli. Que este maldicto amor fique sepultado em nossos peitos. Parece-me estar vendo a tua esposa debulhada em lagrimas, que de balde te espera; o seu pranto é tremenda accusação contra mim, a sua voz dilacera a minha alma; ah! o remorso e o susto são companheiros inseparaveis de um impio amor!

Man. Mulher, se a provação que exiges do nosso amor é esta, suspende o teu pranto, não me faças perder o meu valor. Póde a sorte adversa contrariar-me; póde o barbaro destino perseguir-me, tudo posso arrostar; mas não sei resistir ao teu pranto! (*ouve-se dar meia noite.*)

Eli. Meia noite!

Man. Elisa, eu não posso abandonar-te.

Eli. Deixa-me; ah! eu tambem...

Ubal. (*chega improvisamente.*) O' meu principe, meu senhor...

Eli. Meu senhor...

Man. (*com resolução.*) Ah! sim, animo! Parte, Elisa, Ubaldo te acompanhará.

Vanne, Elisa, e nel viaggio
Ti sia duce Ubaldo. *(in atto di partire.)*

Eli. Addio.
Manfredi, è l'ultimo codesto addio;
Da te dividemi la man di Dio,
Ma in terre incognite, volgendo il pié,
La cara immagine verrà con me
Dell'uom che tergere con puro amor
Seppe le lagrime del mio dolor.

Mar. Elisa, è l'ultimo codesto addio;
Sento che involati la man di Dio:
Io resto a piangere lunge da te,
Ma la tua immagine verrà con me,
Come d'un angiolo, che nel mio cor
Svegliando un palpito, lo fe' miglior.

SCENA VI.

Francesca, Zambrino e detti.

Fra. Cessate, o sconsigliati,
Che vi ascolta la moglie.

Eli. (Oh Dio!)

Fra. (*trascinando Elisa verso la scena*) Ch'io vegga
Te scellerata e ti punisca. (*ravvisand.*) Elisa!
Tu mia rival?

Eli. No che innocente io sono.

Fra. (*disp.*) O seduttrice! dell'atroce offesa
Rendimi conto.

Man. Il tuo furore eccede.
Io farò scudo alla dolente.

Zam. (Esulto!

Ubal. Io fremo! *(guardando Zambrino.)*

Fra. E vilipesa
Sarò così! la tua vergogna a tutti
Sia nota... olà! *(verso la scena.)*

Eli. Adeus! — Este adeus é o ultimo, a mão de Deus aparta-me de ti; mas nas terras desconhecidas aonde me dirijo sempre levarei gravada no peito a imagem do homem que soube com um casto amor enxugar as minhas lagrimas.

Man. Elisa, este adeus é o ultimo; conheço que a mão de Deus me aparta de ti; mas a tua imagem seguir-me-ha em toda a parte, será o anjo que me inspirará virtude e valôr!

SCENA VI.

Francisca, Zambrino e dictos.

Fran. Suspendei, insanos, que a consorte vos ouve.

Eli. Meu Deus!

Fran. (arrastando Elisa para a scena.) Quero ver-te, scelerada, e punir-te. *(reconhecendo-a.)* Elisa!... tu minha rival?

Eli. Não, eu sou innocente!

Franc. (desesperada.) Seductora, me darás conta da offensa atroz.

Man. O teu furor te faz exceder, eu défenderei esta infeliz.

Zam. (Eu exulto!)

Ubal. (Eu tremo!) *(olhando Zambrino.)*

Franc. E eu serei dest'arte vilipendiada?... a tua deshonra será a todos patente!... olá! *(chamando para a scena.)*

SCENA VII.

Dame, Cavalieri e detti.

Coro. Che fia? che avvenne?
Ubal. (Incauta!)
Man. Tremate tutti!
Zam. (Oh mio rossore!
Eli. (Or son perduta appien!)
Ubal. e Coro Pietà. Signore!
Fra. Lo sguardo a terra non abbassate:
Iniqui! in volto me rimirate.
Chi sia d'entrambi più traditore
Il cor piagato dirvi non sa;
Ma entrambi il vostro mortal pallore
Segno d'obbrobrio per me vi fa.
Man. Ah che delira ti rende questa
Gelosa troppo smania funesta;
Ma se l'eccesso del tuo dolore
Crudele e ingiusta con noi ti fa;
Quando calmato sarà il tuo core,
De'fieri detti si pentirà.
Eli. Scacciami pure da queste porte
O di Manfredi fiera consorte;
Ma troppo acerba mi scende al core
La nera taccia di slealtà.
Chi tutto vede dell'uom l'errore
Sa che quest'alma colpe non ha.
Zam. (Tradita sposa, se ti diletta
(piano a Fr.) La gioia atroce della vendetta;
Chiudi alle false lor voci il core:
Pianga chi pianto versar ti fa.
Sangue, vuol sangue l'offeso onore;
Ferisci, uccidi senza pietà.)
Coro e Ubal. Calma, o Signore, l'irata moglie;

SCENA VII.

Damas, Cavalleiros e dictos.

Coro. Que foi? que aconteceu?
Ubal. (Incauta!)
Man. Tremei todos!
Zam. (Oh prazer!
Franc. Oh minha vergonha!
Eli. (Agora estou perdida!)
Ubal. Coro. Piedade, senhor!

Fran. Não abaixeis os olhos, iniquos, olhai bem para mim. Meu coração magoado quizera poder descobrir quem de vós é mais traidor; porém a pallidez mortal de ambos é prova evidente de opprobrio.

Man. O teu funesto ciume te faz devanear; a dôr excessiva te torna injusta para comnosco; quando a tua ira se acalmar, ficarás arrependida do que disseste.

Eli. Altiva esposa de Manfredi, expulsar-me pódes tu; porém a negra mancha de desleal, é dôr acerba de mais para uma innocente! Aquelle que lê em todos os corações sabe que o meu não é culpado.

Zam. (*baixo a Francisca:*) Trahida esposa, se anhelas gozar o prazer da vingança, fecha os ouvidos as suas mentidas palavras: Quem pranto te faz derramar chore à sua vez; a honra offendida pede sangue: fere, mata sem piedade!)

Coro e Ubal. Senhor, acalma as iras da tua esposa;

Torna la pace su queste soglie;
All'innocenza tu rendi onore,
Tu fa che splenda la verità.
Pera chi il seme nell'altrui core
Della discordia gettando va.

Man. Va, parti, Elisa.

Fra (quasi fuor di se.) Nò, scellerato,
Tergere voglio l'onor macchiato.

Man. Ed infierire forse oserai?...

Fra. Contro di Elisa, contro di te.

Man. O furibonda, ti scosta.

Fra. Pria
Del mio furore vittima sia
Costei. (*prende Elisa per mano.*)

Eli. Mi salva. (*a Manfredi*)

Man. Donna, che fai?
Chi può punirti rispetta in me.
Di qui sgombra. Omai diventa
Cieca rabbia il tuo cordoglio;
Io l'impongo, e tu rammenta
Che repulse aver non soglio.
Se alle voci di natura,
Danna irata, hai chiuso il cor;
Io difendo la sventura,
Perchè è sacro ogni dolor.

Fra. Di pietà col manto cela
Il tuo folle, insano amore;
Ma v'ha un nume, a cui si svela
Il segreto d'ogni core,
Colma pur la sventurata
Di vergogna e di rossor;
Ogni gioia amareggiata
Ti sarà dal mio dolor.

Eli. (Dio pietoso, or che m'avanza,
Se mi è tolto onore e fama?

faze com que a paz torne a reinar entre nós, e respeita a innocencia, fazendo triumphar a verdade; só deve morrer quem sopra a discordia.

Man. Parte, Elisa.

Fran. (*quasi fóra de si.*) Não, scelerado, eu quero vingar a minha honra manchada.

Man. E ousarias tu conspirar-te?...

Fran. Contra Elisa, contra ti.

Man. Furibunda, arreda-te.

Franc. Primeiro esta será victima do meu furor. *(agarrando Elisa pela mão.)*

Eli. Salva-me. *(a Manfredi)*

Man. Mulher, que fazes? Respeita em mim quem póde punir-te; a tua já não é dôr, é furor cégo, sahe daqui, to òrdeno, tu sabes que não costumo ser desobedecido. Se o teu coração, é surdo á voz da natureza, eu defenderei a desventura; pois toda a afflicção para mim é sagrada.

Franc. Em vão sob o manto da piedade occultas o mais ardente e insano amor; ha um Deus que descobre o segredo de todos os corações. Enche embora esta infeliz de vergonha e de opprobrio, teus prazeres serão envenenados pela minha dôr.

Eli. (Deus piedoso, que me resta agora, se até a honra

Se tu involi ogni speranza
A chi in lagrime ti chiama;
Chi dovrà nei giorni amari
Invocare il tuo favor?
Ah se i mesti a te son cari,
Ti commova il mio dolor!)

Zam. (Non invan d'Averno invoco
Io le furie a mio favore.
Cresce già dell'ira il foco,
Che accendeva il mio furore:
Già propizia il fato appresta
L'ora ai voti del mio cor.
A Zambrino è suon di festa,
Coppia iniqua, il tuo dolor.)

Coro e Ubal. Ciel pietoso il turbo mira,
Che su noi tremendo è sceso:
Di Francesca acqueta l'ira;
Fa l'onor del prence illeso:
Volgi un riso a noi dal cielo,
Scampa Elisa dal rossor,
E coverto fia d'un velo
Questo giorno di dolor!

FINE DELL'ATTO II.

me tiraram? Ah! se tu recusas toda a esperança a quem te implora chorando, quem de ora avante invocará o teu favor?)

Zam. (Eu não invoquei de balde as Furias d'Averno, o meu furor augmenta á medida que é bem succedido; já o fado propicio corôa os meus votos! Par iniquo, o eco dos vossos gemidos é para mim uma harmonia festiva!)

Coro e Ubal. Céo piedoso, tu que vês a nossa cruel tormenta, volve a nós um teu celestial sorriso, accalma a ira de Francisca, protege a honra do principe e de Elisa, e que um véo eterno côbra este dia de dôr!

FIM DO ACTO II.

ATTO III.

SCENA I.

Grand'atrio con una gradinata nel mezzo che mette a due loggiati laterali e praticabili.

Ubaldo e Francesca.

Ubal. M'odi...
Fra. Non t'odo. Traditor tu pure
Di me non fosti?
Ubal. Mal ti apponi. Io fui
Consiglier di virtude. Io la sopita
Ragion scossi in Manfredi, e il persuasi
A discacciarne Elisa.
Fra. Ed egli?
Ubal. Me ne fe'sacra promessa;
Ma interrompesti quell'addio tu stessa.
Fra. Ed or perchè mi abborre?
Ubal. Oltre ogni modo
Egli t'ama, o Francesca; Oh vieni, vieni,
Corri al suo amplesso; egli è pentito.
Fra. Oh gioia?
Davver pentito?
Ubal. Sì.
Fra. Perchè s'asconde,
E a me dunque non viene? Aspetta forse
Che a lui mi prostri e preghi?

ACTO III.

SGENA I.

Grande atrio com escadaria no meio.

Ubaldo e Francisca.

Ubal. Ouve...
Fran. Não te quero ouvir, tu tambem me tens trahido...
Ubal. Estás enganada, eu só dei conselhos virtuosos, eu chamei Manfredi á razão, e o persuadi de expulsar Elisa.
Franc. E elle?
Ubal. Solemnemente mo prometteo; mas tu mesma interrompeste aquella despedida.
Franc. E porque me aborrece agora?
Ubal. Elle extremamente te ama, ah! corre ao seu amplexo, já está arrependido!
Franc. Oh prazer! é possivel que esteja arrependido?
Ubal. Sim.
Franc. Então porque se esconde, porque não vem ter comigo? espera talvez que eu me va humiliar e pedir?

SCENA II.

Manfredi e detti.

Man. O cara, io prego,
Io che t'offesi. Ogni gelosa cura
Dei soffocar nel petto;
Tu del mio cor sei primo, unico affetto.
Racconsoli il cor che geme
Quest'amplesso intemerato;
Confondiam nostr'alme insieme
Nelle gioie dell'amor.
Ogni angustia del passato
Fugga omai dal nostro cor.

Fra. Oh m'abbraccia! il ben ch'io sento
É maggior d'ogni mia speme;
All'ebrezza del contento
Mi vien meno in petto il cor.
Confondiam nostr'alme insieme
Nelle gioie dell'amor.

SCENA III.

Un Cavaliere e detti.

Cav. Viene Elisa. (*parte.*)
Man. (O ciel!) che brama?
Fra. É l'amor che a te la chiama...
Man. Giuro...
Fra. Taci.
Man. (Incauta!)
Fra. A'miei
Occhi ancora osa costei
Presentarsi? Ancor tradita,
Oltraggiata da lei sono;
Ma cadrà sull'abborrita
Il mio sdegno.

SCENA II.

Manfredi e dictos.

Man. Sou eu quem vem pedir, eu que te offendi; porém deslembra agora vãos ciumes, porque fostes e es o unico objecto que adoro. Este abraço, que dar-te eu posso sem remorsos, possa infundir nossas almas n'um só prazer d'amor, e que antigas recordações não venham perturbar a nossa felicidade!

Franc. Ah! sim, abraça-me, a felicidade que eu provo excede as minhas esperanças; o meu peito succumbe á ebriedade do prazer; ah! confundamos nossas almas nas delicias de amor!

SCENA III.

Um Cavalleiro e dictos.

Cav. Vem Elisa. *(vai-se.)*
Man. (Ceos!) Que pretende?
Franc. Amor a encaminha para ti.
Man. Juro...
Franc. Cala-te.
Man. (Incauta!)
Franc. Ainda esta mulher se atreve a comparecer-me! Serei ainda trahida, ultrajada por ella? Mas não, far-lhe-hei experimentar toda a minha indignação.

SCENA IV.

Elisa e detti.

Eli. *(inginocchiandosi a Fra.)* Ah no, perdono!
Fra. A insultarmi un'altra volta
Forse vieni?
Eli. Ahimè!
Man. L'ascolta.
Eli. Pel nobil piè che stringere
Pria di partir m'è dato;
Per queste amare lagrime,
Che versa un cor straziato;
Alma real, perdonami,
Nessun delitto è in me:
É onor che afflitta e supplice
Mi guida innanzi a te:
Fra. T'alza; e per sempre involati
Da queste soglie, audace!
Da un fortunato talamo
Per te fuggí la pace;
Tu che offendevi un ospite,
E una sorella in me.
Ancor ti vanti, o perfida,
Che non sia colpa in te?
Man. No, la dolente vergine
Colpa non ha, lo giuro;
Chiami dal ciel la folgore
Sé fu il mio dir spergiuro.
Forse in suo cor d'un palpito
Ella fu rea per me.
Ma innanzi a Dio, qual angelo,
Santa il dolor la fe'.
Fra. E innocente la grida Manfredi?
Man. Il suo duol, le sue lagrime vedi...

SCENA IV.

Elisa e dictos.

Eli. (*ajoelhando.*) Ah! não, perdão!
Franc. Vens talvez insultar-me outra vez?
Eli. Ai de mim!
Man. Escuta-a.
Eli. Pelo nobre pé que ainda me é dado apertar antes de partir, pelas lagrimas amargas que derrama este peito dilacerado, alma real, perdoa-me; de crime algum estou manchada; é a reparação da minha honra que me impellio a vir prostrar-me a teus pés.
Franc. Ergue-te, audaz, e desapparece para sempre destes logares! por ti fugio a paz de um thalamo ditoso; tu offendeste em mim a hospitalidade e uma irmã. E atreves-te ainda a dizer que não és culpada?
Man. Não, a afflicta virgem não tem crime algum, to juro; se eu minto cáia o raio do Céo sobre o perjuro; póde o seu peito ter palpitado por mim; mas a sua dor perante Deus a torna sancta como um anjo.
Franc. E é Manfredi que a proclama innocente?
Man. Tu vês a sua dôr, as suas lagrimas...

Eli. (*a F.*) Cessa, cessa. Ogni acerbo tuo detto
È un pugnale che squarciami il petto.
Se innocente a'tuoi sguardi non sono, (*s'inginoc.*)
Qui m'uccidi.
Fra. (*la solleva comm.*) Ah! t'abbraccio e perdono.
Ti perdono è ver; ma parti
Pria che sorga un'altra aurora;
Più a quest'occhi non mostrarti,
Chè sei rea per me tu ancora.
Una fiamma ho in petto accesa,
Che mai più si estinguerà.
Perdonar si può l'offesa,
Ma scordarla il cor non sa.
Man. Sì perdona! questo accento
Fa più cara la mia sposa.
Al suo pianto, al suo tormento
Non impreca, o generosa.
Le sue lagrime d'un velo
Copra almen la tua pietà.
Chi quaggiù perdona, in cielo
Al perdon diritto avrà.
Eli. Oh ripeti un'altra volta
Che perdoni a me clemente,
E la pace, che fu tolta
A quest'orfana dolente,
Nella vita che t'avanza
Sia mercè di tua pietà.
Porto meco la speranza
Che il Signor m'ascolterà. (*partono.*)

SCENA V.

Zambrino solo.

Invan t'adopri, o Ubaldo! alle tue cure

Eli. (*a Franc.*) Cessa, ah cessa. Teus dictos acerbos me trespassam o peito qual agudo punhal. Se não me acreditas innocente, mata-me. (*ajoelha.*)

Franc. (*ergue-a, commovida.*) Ah! eu te abraço, e perdôo; mas te perdôo com a condição que outra aurora não te veja nestes sitios; eu nunca mais te quero vêr, porque és ainda culpada a meus olhos; tu accendeste no meu peito uma centelha que não se póde apagar; a offensa perdoar se póde; mas esquecel-a nunca!

Man. Sim, perdôa! esta palavra ainda mais penhora o meu affecto. Alma generosa, não impreques, não exacerbes o seu pranto, o seu tormento; que a tua piedade estenda um véo sobre as suas lagrimas! Quem perdôa no mundo, tem direito ao perdão do Céo!

Eli. Ah! repete ainda uma vez a doce palavra do perdão, e a paz que esta misera orphã perdêra, será a mercê da tua piedade em quanto viveres; levo comigo a esperança que o Céo ouvirá os meus votos! (*vam-se.*)

SCENA V.

Zambrino só.

Ubaldo, em balde te canças! eu saberei emancipar o de-

Strappar poss'io il debile Manfredi;
E il reo sospetto che di me gl'inspiri
Vuò che in tuo danno torni
Questo foglio. (*trae un foglio.*)
« Signor, d'Elisa i giorni
« Vegliar t'è d'uopo. Indegna trama ordirò
« Francesca e Ubaldo. Alle tue stanze in breve
« Solo e cauto a svelarti il modo e l'ora
« Verrà Zambrin, che t'è fedele ancora»
Olà, fido scudier! (*comparisce uno scudiere*)
Questo a Manfredi
Utile avviso di recar t'affretta. (*lo scud. parte*)
L'ora suona per me della vendetta!
Ambi tremate! è scesa
Su voi la man del fato.
Ragione d'ogni offesa
Vi chiede il mio furor.
Non mi vedrà placato
Che l'offensore esangue;
Si spegnerà nel sangue
Il mio fatale amor.

SCENA VI.

Ubaldo e detto.

Ubal. (Qui Zambrino!)
Zam. (*con ironia.*) Il tuo signore
Perchè lasci in abbandono?
Ubal. Or gioisci, o traditore;
Ascoltato io più non sono.
Zam. Traditor? potrei... ma voglio
Uno sfogo di cordoglio
Perdonare, Ubaldo, a te.
Ubal. Generoso! non arresta

bil Manfredi dos teus conselhos; e as suspeitas que lhe ensinuas a meu respeito, quero que esta carta as faça voltar em teu prejuiso, (*puxa por um papel.*) « Senhor, « deves velar sobre os dias d'Elisa. Francisca e Ubaldo, « urdiram uma trama indigna. Zambrino, que ainda te é « fiel, irá quanto antes ao teu quarto para revelar-te a « maneira e a hora, em que se quer perpetrar o crime. » (*comparece um escudeiro.*) Appressa-te de levar este importante aviso a Manfredi. (*o escudeiro sahe.*) Sôou já para mim a hora da vingança! Ambos tremei de mim! a mão do fado está suspensa sobre vós; o meu furor vos pede razão das offensas que me tendes feito. Eu não socegarei em quanto não vêr exangue o meu offensor; o meu fatal amor só se póde apagar com o sangue!

SCENA VI.

Ubaldo e dito.

Ubal. (Zambrino aqui!

Zam. (*com ironia.*) Porque abandonaste o teu senhor?

Ubal. Exulta trahidor, já elle não me escuta.

Zam. Trahidor? poderia... porém quero, Ubaldo, conceder um desafogo á tua dor.

Ubal. Homem generoso, não reprimas o teu furor; ás armas, ás armas!

Il tuo sdegno: all'armi, all'armi.

Zam. Tu m'insulti invan; mi resta
Altra via per vendicarmi.

Ubal. Sí la via del tradimento.

Zam. Fremi, o stolto, a tuo talento;
È propizio il fato a me.
O di sogni consigliero,
Reca altrove il folle ardire.

Ubal. Al mio prence io dissi il vero;
Non mi volle il prence udire.
Il mio onore io porto meco...

Zam. (*con iron.*) Sol tu lasci il prence?

Ubal. (*con espressione.*) È seco
Quel che dona il serto ai re. (*parte.*)

SCENA VII.

Zambrino atterrito all'ultime parole di Ubaldo s'arresta, indi prorompe.

Sul mio capo minacciosa
Balenar vegg'io la scure;
Ma una gioia procellosa
Mi vien l'alma a rallegrar.
Se il desio della vendetta
Compiran le mie sventure;
Il supplizio che m'aspetta
Io vo'lieto ad incontrar. (*parte.*)

SCENA VIII.

Damigelle ornate a festa. indi Cavalieri.

Dam. Alle danze. alle danze. È la sera
L'ora sacra ai misteri d'amore.

Zam. Em vão me insultas; eu tenho outro meio de vingar-me.

Ubal. Sim, o meio da trahição.

Zam. Freme, estulto, á tua vontade; o fado é a mim propicio. Conselheiro de sonhos, emprega melhor a tua ousadia.

Ubal. Eu fallei sempre a verdade ao meu principe, se não me quiz ouvir, paciencia, a minha honra ficou illesa.

Zam. (*com ironia.*) Tu deixas o principe só?

Ubal. Está em companhia Daquelle que dá a corôa aos reis. (*vai-se.*)

SCENA VII.

Zambrino atterrado ás ultimas palavras de Ubaldo, fica por um instante silencioso, depois prorompe:

Estou ameaçado com o patibulo; porém um prazer feroz vem allegrar a minha alma. Se as minhas desventuras forem premiadas pela vingança, eu vou com firmeza arrostar o supplicio. (*Vai-se.*)

SCENA VIII.

Damas adereçadas para a festa, depois Cavalleiros.

Dam. A's danças, ás danças! A noite é consagrada aos mysterios d'amor. Que a paz torne a encher de ale-

Torni a noi colla pace primiera
A brillare la gioia nel core.
Al cessar di nemica procella
Par la luce del sole più bella.
Alle danze. *(mentre vanno per salire le loggie, i Cavalieri compariscomo sulla gradinata.)*

Cav. Fermate.

Dam. Che fu?
Via, narrate.

Cav. Al solenne banchetto
Venian tutti i convivi festanti.
L'ampia vôlta del fulgido tetto
Eccheggiava di suoni, di canti;
Davan arpe, liuti, viole
Il preludio di liete carole;
Ma improvvisa la gioia sparí.

Dam. Chi la gioia alla festa rapí?

Cav. La letizia fu in tutti sospesa,
Quando un messo di torvo sembiante
A Manfredi una scritta ebbe resa,
Ch'egli aperse con mano tremante.
Col pallor della morte sul volto
Egli sorse; il banchetto fu sciolto,
E or fremendo a sue stanze sen va.

Dam. Nuovi mali! Gran Dio! che sarà!
(partono tatti mestamente per quella parte onde erano venute le Damigelle.)

gria os nossos peitos; o sol depois da procella é mais fulgente; nada de iras, nada de receios, ás danças! (*Em quanto se encaminham para as galerias os Cavalleiros comparecem sobre os degráos.*

Cav. Suspendei!

Dam. Que foi? depressa, narrai.

Cav. Todos os convidados vinham festivos ao banquete solemne, já a ampla abobada do tecto luzido echoava de sons e de canticos; já o preludio de harpas, flautas e violas annunciava o começo das danças, quando de improviso cessou toda a alegria.

Dam. Quem nos arrebatou o prazer da festa?

Cav. A alegria ficou interrompida quando um mensageiro de olhar sinistro, apresentou uma carta a Manfredi. Este a abrio com mão tremula; o seu rosto se cobrio de uma pallidez mortal; levantou-se; deo por findo o banquete, e foi encerrar-se nos seus quartos.

Dam. Novos males! Grande Deus! Que será isto! (*Vam-se todos contristados por onde tinham vindo as Damas.*

SCENA IX.

Sala che mette agli appartamenti notturni di Manfredi. Da un lato vedesi l'uscio d'ingresso, e la stanza è rischiarata soltanto da una fioca lampada che arde vicino all'uscio.

Francesca agitata.

Alle sue stanze accesso
Mi contende Manfredi! Ah il ver pur troppo
M'ha parlato Zambrino... oh gelosia!
Certa è omai la sua colpa e l'onta mia.
Ed io, vili! credea
Alle lagrime vostre, ai vostri giuri?
Tremate ah sì, spergiuri;
Del mio furor tremate! Offesa moglie, (*delirando*)
Ho un dritto santo di pregar vendetta...
Dio me lo dà... tremate!... Immensamente
Ama il cor della donna, ed a compenso
Del suo tradito amore ha un odio immenso.

(*s'aggira per la stanza furente: indi si arresta vicino alla porta che mette alle stanze di Manfredi, sempre vaneggiando.*)

S'ode rumore... É scoppio
D'inverecondo riso...
Forse i miei pianti ascoltano,
Ed han la gioia in viso...
Ah gli occhi miei di lagrime
Or son due fonti vive!
Ma Dio le conta; e vindice
Le mie ragioni ei scrive...
Il giorno del cordoglio
Anche per lor verrà!...
Oh! il pianto dei colpevoli
Un eco in ciel non ha.

SCENA IX.

Sala que communica com os quartos nocturnos. Vê-se a porta do quarto, illuminada sómente pela luz de uma lampada que arde junto da porta.

Francisca, (agitada.)

Manfredi me veda o accesso dos seus quartos! Ah! nfelizmente o que me disse Zambrino se vai verificando...)h ciume!... [O seu crime é indubitavel como a minha ergonha. E eu, vis, acreditava nas vossas lagrimas, nos ossos juramentos! Tremei, perjuros, ah! sim, tremei do neu furor! (*delirando.*) Mulher offendida tem direito sa-;rado á vingança... Deus mo dá... tremei! O coração e uma mulher ama immensamente, mas em desforra, e o seu amor é trahido, odeia immensamente; (*passeia uribunda pelo quarto, que communica com o de Manredi, sempre delirando.*)

Ouve-se rumor... E' riso inverecundo... Talvez se egozigem de me ouvir gemer!... Ah! meus olhos são gora duas fontes perennes de lagrimas! Mas Deus as con-ı, escreve as minhas affrontas para vingal-as; tambem irá para elles o dia da amargura, e o pranto dos cul-

Ma già tutto è silenzio. *(s'ode un gemito.)*
Man. (*di dentro*) Ahimè!
Fra. Qual suono!
Che intesi?
Man. *(come sopra.)* Io moro.
Fra. Oh Dio!
Man. (*come sopra.*) Pietà, perdono.
Fra. La voce d'un morente!... Ah qual sospetto
Qual gelo ho nelle vene!... Il ver si scopra.
Dio mi dà forza... Ardita
Là dentro il piè si porti... *(chiamando)*
Manfredi! oh cielo.

SCENA ULTIMA

Zambrino pallido, coi capelli irti, e col pugnale s'affaccia sulla porta spalancata gridando,

Non dan risposta i morti.
(E fugge precipitosamente. Franc. dà un grido acuto; accorrono gli armigeri con faci, con armi, e le Damigelle nella massima confusione.)

Cor. Qual nuova sciagura!
Fra. (agli armigeri.) Correte... Zambrino
Fermate.. vuò il sangue dell'empio assassino.
(alcuni armigeri vanno; altri si affacciano alla porta e le Damigelle circondano Francesca.)

Cor. Oh notte d'orrore!
Fra. (fuor di se.) Udite un lamento!
Egli è del mio sposo... L'iniquo l'ha spento.
Almen ch'io lo vegga,... che un bacio...
(Va per entrare nella stanza. Le dame la trattengono)
Coro. T'arresta.

pados não tem echo no céo; mas tudo é silencio.

(ouve-se um gemido.)

Man. (de dentro.) Ai de mim!

Franc. Que som! que ouvi?

Man. (Idem.) Eu morro!

Franc. Meu Deus!

Man. (Idem.) Piedade, perdão!

Franc. A voz de um muribundo! Ah! que suspeita me gelou agora o sangue nas veias! Vamos descobrir a verdade... Deus me dê força... Animo! E' pre-ciso que penetre la dentro. Manfredi! Ceos! *(chamando.)*

SCENA ULTIMA.

Zambrino pallido com os cabellos herriçados, e um punhal na mão, se apresenta á porta bradando:

Os mortos não dão resposta! *(E foge precepitadamente. Francisca dá um grito agudissimo; accorrem os Armigeros com brandões accesos, e as Damas na maior confusão.)*

Coro. Que nova desgraça haverá!

Franc. Correi atraz de Zambrino... quero o sangue do impio assassino. *(alguns Armigeros vam-se; outros vam observar á porta do quarto. e as Damas rodeiam Francisca.)*

Coro. O' noite horrorosa!

Franc. (fóra de si.) Ouvi um lamento!... é do meu esposo!... o iniquo o assassinou!... Ah! que eu veja ainda uma vez!... que um beijo... *(quer entrar no quarto, as Damas a retem.)*

Coro. Suspende!...

Fra. Crudeli lasciatemi. *(s'affaccia sull'uscio; poi inorridita s'arretra.)*
Ahi scena funesta!
Egli è morto : al suo fine condotta
Fu di turpe vendetta la brama!
Ed io pure imgannata, sedotta
Fomentai dell'iniquo la tramn...
Quando il ferro gli scese nel petto
Di me forse gli nacque sospetto...
Ah no! sono innocente o Manfredi;
Or tu vedi il mlo core dal ciel.

Coro. Tu la pace, o Signor, le concedi
Che sperar puô il suo fato crudel!

FINE.

Franc Crueis, deixai-me. *(consegue ir á porta do quarto; mas retrocede horrorizada.)* Oh que scena funesta! Elle morreu! o desejo de uma torpe vingança foi cumprido! E eu tambem enganada, illudida, secundei a trama do iniquo... Ah! quando o ferro lhe desceu no peito talvez suspeitasse de mim!... Ah! Manfredi, eu sou innocente tu vel-o-has do Ceo.

Coro. Tu, Senhor, concede-lhe a paz de que o faz merecedor tão barbaro destino!

FIM.